

comunità
montagna

RIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani



MONTAGNA, AMBIENTE, TERRITORI, ECOLOGIA INTEGRATA, ENERGIE

NUMERO SPECIALE

UNIONI
MONTANE
Il ruolo
degli Enti
sovracomunali

FOCUS SU...
I bandi PNC sisma e
gli interventi
pubblici

COMUNITÀ
ENERGETICHE
Perché anche
nei crateri ci sono
pezzi di futuro

GLI ARCHITETTI
Boeri e Cucinella
La sfida
di abitare

POSTE ITALIANE S.P.A. - "SPEDIZIONE IN A.P. - 70% - ROMA AUT. N. 30035201-002/2010"

Siamo ripartiti

Tempi certi e ricostruzione vera
Obiettivo del Paese

next appennino

Fondo complementare aree sisma 2009-2016





Ripartire vuol dire ricostruire. Case, scuole, chiese. Ripartire vuol dire rigenerare un sistema produttivo che già soffriva e con sisma e covid è entrato in crisi forte, fortissima. Ma tutti sappiamo che quello che si fa qui, in Appennino, è un modello per le aree rurali e montane europee



next appennino
Fondo complementare aree sisma 2009-2016

SOMMARIO

- 4 EDITORIALE
la casa sulla roccia
- 6 PROGRAMMA
un modello di successo
- 8 NEXT APPENNINO: DUE MISURE
due misure otto azioni
- 10 INTERVISTE
riordino e semplificazione
- 14 BANDI DEL PNC
ecco come è andata...
- 16 IMPEGNO DEI TERRITORI
una scommessa vinta dal basso
- 24 SYMBOLA
un laboratorio per l'Appennino
- 26 RETI E INNOVAZIONE
connessioni digitali
- 28 RECUPERO ED ENERGIA
nuove comunità
per l'autoconsumo
- 30 DUE PARERI A CONFRONTO
la qualità che rigenera
- 32 IMPEGNO DELLE FONDAZIONI
la forza delle comunità

NUMERO SPECIALE

comunità
montagnaRIVISTA DI
APPROFONDIMENTO
a cura di Uncem,
Unione nazionale dei
Comuni, delle Comunità
e degli Enti montani

n.1 Next Appennino

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE



NUMERO SPECIALE

next appennino

Fondo complementare aree sisma 2009-2016

MONTAGNA
AMBIENTE
TERRITORI
ECOLOGIA INTEGRATA
ENERGIE

la casa sulla roccia



Sulla roccia. *“È venuta la pioggia, i fiumi sono straripati, i venti hanno soffiato con violenza contro quella casa, ma essa non è crollata, perché le sue fondamenta erano sulla roccia.”* Il brano del Vangelo di Matteo è pieno di significati di Fede, ma le immagini che evoca, senza entrare nella dimensione escatologica, sono di straordinario impatto per un Paese fragile come l'Italia.

Siamo il paese delle frane e dei terremoti, del dissesto e del rischio. Nessun altro Paese d'Europa è come noi e forse al mondo manca Giappone e California – con dimensioni ben diverse – hanno fragilità tutte insieme come quelle Italiane. Fingiamo spesso di non saperlo. E così, il Paese che ha la miglior Protezione Civile del mondo, costruita dopo le grandi tragedie – Irpinia, Vermicino, Umbria – e consolidata dal Codice del 2018 oltre che dalla rete del “Sistema”, non ha mai compreso fino in fondo come attrezzarsi per governare efficacemente il “prima” e il “durante” le calamità. Sul “dopo” siamo ferrati e maestri. Ma sul prima, non abbiamo mai capito che, nonostante i terremoti non si possano prevedere, serve una costruzione efficace e capace di evitare morti. Invece i morti ci sono a ogni sisma e sono tanti. Costruiamo male, con criteri non sempre efficaci, pianifichiamo male, a livello di campanile, non andiamo oltre i confini amministrativi, e ognuno

fa un po' come gli pare, anche per casa sua. Quando invece, diciamo, uno Stato dovrebbe farsi carico di un piano decisivo, a prova di futuro, che costa miliardi e miliardi, anche per far abbattere quello che è antisismico – scuole ed edifici pubblici in primis, ma non solo – e ricostruirlo. Costruire sulla roccia. Intelligenza. Non solo efficienza energetica, limite del Superbonus 110% che ha messo tanto polistirolo sulle facciate, ottime caldaie a condensazione, infissi in pvc o alluminio e tripli vetri. Poi però non ha obbligato a dotarsi di sistemi strutturali antisismici, a rilegare solette, pilastri e travi, a installare a piastre. Che vendiamo al Giappone ma non usiamo noi. E non ci siamo mai attrezzati – la roccia culturale e politica non c'è proprio – con carte d'identità degli edifici, piuttosto che assicurazioni obbligatorie sugli immobili. Sostengo da sempre che in particolare per l'edilizia convenzionata, serve un serio piano (rifornire veramente il Fondo Gescal, o simili) di abbattimento e ricostruzione. Anche con “spostamento” temporaneo di chi ci vive. Vale in tutto il Paese. Complicato, ma altri Paesi lo hanno fatto e dobbiamo farlo. Non può esserci un nuovo sisma che tiri giù tutto. Occorre costruire e ricostruire sulla roccia. Ma dobbiamo farlo non a parole, e in tempi certi. Il piano antisismico e per rendere tutte le case a basso impatto

energetico (almeno NZEB) facendo risparmiare proprietari e affittuari, doveva essere il perno del PNRR. Non ci siamo riusciti per via di spinte centrifughe e lobbiste alternative. Si faccia in altro modo allora, ma si faccia. Il Paese coglie poco e male i segni dei terremoti, come quelli delle alluvioni. Ricostruiamo ancora “dov'era, com'era” e non “dov'era, come sarà”, cioè ripensando l'Appennino – più fragile delle Alpi, non solo per le faglie – in una chiave moderna che evita di commettere nuovi errori. Lo spopolamento morde e i terremoti sono acceleratori di processi sociali ed economici che riguardano le montagne italiane ed europee. Sappiamo che continuano a spopolarsi, le persone se ne vanno. Con un sisma se ne vanno di più, se non vi sono opportuni antidoti. Non solo nel ritirare su case, scuole, chiese, perché c'erano da sempre lì. Non basta. La dimensione di futuro la si deve plasmare e di conseguenza intervenire. Come saranno gli Appennini aveva provato a dirlo APE, “Appennino Parco d'Europa”, trent'anni fa. Accusati di essere troppo “filoambientalisti”, i promotori avevano invece visto giusto – lo dico con un grande complimento, con stima – nel porre domande e nel chiedersi dove si stava andando. E anche quale fosse il vero ruolo, produttivo e protettivo, delle aree parco. Un gran bel dibattito che

il sisma di fatto ha riaperto, o meglio deve riaprire. La compagine di soggetti associativi e del terzo settore che il Commissario per la ricostruzione ha riunito, di fatto ha chiesto questo. Di pensare. Di accompagnare imprese, associazioni, Enti locali in un percorso di rigenerazione unito alla ricostruzione. È molto difficile. Ci abbiamo provato e occorre continuare, federarci, essere generativi. Mi è molto piaciuto, e rilancia APE, il lavoro di Fondazione Symbola con il Commissario per la Ricostruzione, ovvero “Next Appennino Lab”. Un laboratorio. Di pensiero prima di tutto. Con alcune parole chiave, incisive e testate d'angolo (per dirla con il Vangelo ancora) sulle quali costruire. Non basta spendere bene risorse del Piano nazionale complementare al Piano di Ripresa e Resilienza. 1,8 miliardi di euro. Non basta spenderli – con tutte le altre ingenti somme per la ricostruzione - se la casa non sarà sulla roccia. Pietre, cemento, legno. Non solo questo. Non solo costruito. Senza benaltrismo, Next Appennino è un pensiero che diventa strategia, concreta azione, prima di tutto. Che partono dal capitale naturale e dal capitale umano insieme, che richiede un patto educativo, di futuro. Che vuole essere roccia e che serve a tutti. A partire dai Comuni e dai Sindaci, più capaci di fare insieme, per andare lontano. ▲

EDITORIALE

di **Marco Bussone**
Presidente nazionale Uncem





Un miliardo e 780 milioni per un programma di rilancio non solo economico, ma anche sociale a vantaggio e in aiuto dei territori dell'Appennino Centrale d'Italia che, nel 2009 (sisma de L'Aquila) e nel 2016 (sisma del Centro Italia), sono stati colpiti duramente da due eventi sismici importanti. Parliamo di Next Appennino: un'azione che ha rappresentato un unicum in Italia e che traccia la strada per un nuovo modo di reagire al post-catastrofe. Una strategia che è stata e per una volta capace di mettere insieme più punti di vista, per dare vita a una risposta integrata (che coniuga la ricostruzione fisica con quella sociale); partecipata dal basso (grazie al coinvolgimento degli enti locali, delle imprese e dei cittadini); esempio di come da una catastrofe possa scaturire una nuova opportunità di fare rete fra i soggetti che operano all'interno di un'area e di un ambiente.

Next Appennino: un nuovo modello per la ricostruzione fisica e sociale dei territori

Il programma di rilancio è stato finanziato dal Fondo Complementare al PNRR per le Aree Sisma e ha rappresentato una dotazione aggiuntiva rispetto a quella messa in campo dal PNRR nazionale e a quella per la ricostruzione pubblica e privata degli edifici e delle opere pubbliche danneggiate dai terremoti.

Sul complesso delle risorse di Next Appennino, circa 700 milioni sono stati messi a disposizione delle imprese per sostenere investimenti sul territorio, a supporto del miglioramento delle condizioni socio-economiche dei paesi, alla rigenerazione del tessuto urbano,

alla promozione della residenzialità e alla creazione di soluzioni innovative per favorire la transizione ecologica e digitale. In particolare, 618 milioni sono stati oggetto di 11 bandi (di cui solo 1 ancora da completare) che sono stati destinati in primis alle imprese e che si sono chiusi con un risultato da record. Il resto riguarda azioni che impattano sulla ricostruzione o finanziano la costituzione di comunità energetiche. Un'opportunità che ha toccato 183 Comuni di Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria, tutti compresi nei due "crateri" del 2009 e del 2016, i cui territori coprono un'area vastissima nel cuore del Centro Italia, culla di inestimabili

beni storici, artistici, culturali e di straordinarie bellezze naturali. Qui, nel 2009 e nel 2016, la devastazione provocata dal terremoto è stata enorme, stravolgendo la vita, le abitudini, la società e l'economia di questi luoghi, molti dei quali compresi nelle zone montane più interne, già sofferenti di un forte spopolamento.

Partecipazione, bandi innovativi e contatto con gli enti la chiave del successo

Più di 600 i morti, 100 mila edifici distrutti, insieme a 10 mila opere pubbliche e 4 mila chiese ed edifici di culto, con danni materiali per 50 miliardi di euro, in un bacino dove vivevano circa 700 mila persone.

La tragedia è stata immensa e nulla può restituire ciò che è andato perduto. Ma Next Appennino è stata la dimostrazione di come alle volte dalle crisi possa nascere qualche nuova opportunità. Lo dimostra il grande risultato dei bandi (in tutto 10 più uno) che sono stati finanziati, spiegati, promossi e che, alla fine, hanno ottenuto una risposta inaspettata. I progetti presentati sono stati 2.541 e ci raccontano la storia di una progettualità che ha sorpreso tutti, simbolo di un Appennino centrale vivace, se sollecitato nel modo corretto. Orgoglioso delle proprie origini, con tante idee da sviluppare e tanti sogni nel cassetto, pronti a decollare. In questo doppio speciale di Comunità Montagna cercheremo di tirare le fila del cosa è stato e del cosa sarà. Non leggendolo sulle carte, astratte, di atti burocratici, ma dando voce ai protagonisti della rinascita e riscossa.

IL PROGRAMMA IN SINTESI

- 1 DUE I CRATERI COINVOLTI SULL'APPENNINO CENTRALE**, i territori del sisma de L'Aquila (2009) e del sisma del Centro Italia (2016)
- 2 1.780 MILIONI LE RISORSE A DISPOSIZIONE**, di cui circa 700mila euro per iniziative di imprese ed enti
- 3 DUE MACRO-MISURE** per 8 differenti azioni di intervento
- 4 183 COMUNI COINVOLTI** in 4 Regioni (Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria)
- 5 UNA CABINA DI COORDINAMENTO** presieduta dal Commissario Straordinario per la ricostruzione post sisma 2016, il responsabile della Struttura Sisma Abruzzo 2009, il Capo Dipartimento Casa Italia, i presidenti delle Regioni e i rappresentanti dei sindaci delle quattro regioni.

due misure otto azioni

Transizione ecologica e digitale, sostenibilità, prevenzione, inclusione sociale, occupazione dei giovani e delle donne, rafforzamento e crescita delle imprese, rigenerazione urbana, valorizzazione del patrimonio ambientale, dei beni storici e culturali, delle produzioni agricole e alimentari locali, del turismo, rafforzamento del sistema della conoscenza, in stretto collegamento con le Università, miglioramento delle infrastrutture stradali e ferroviarie, della connessione e dei servizi digitali, la mobilità sostenibile. Sono gli obiettivi di Next Appennino, il fondo complementare nazionale che affianca il PNRR, suddiviso in due Misure. La Misura A, con 1 miliardo e 80 milioni di euro, è destinata a Città e paesi sicuri, sostenibili e connessi.

Dalla ricostruzione all'energia, dai trasporti alle connessioni: sguardo a 360 gradi

Gli interventi riguardano: Potenziamento delle reti e innovazione digitale (167,2 milioni), Comunità energetiche e fonti rinnovabili (234,6 milioni), Rigenerazione urbana e territoriale (355,5 milioni), infrastrutture e mobilità (319,9 milioni). La Misura B suddivide 700 milioni di euro in quattro sottomisure, articolate in bandi tranne quella dedicata ai Centri di ricerca, il cui iter è già stato avviato: sostegno agli investimenti (378 milioni), turismo, cultura, sport e inclusione (180 milioni), Valorizzazione ambientale, economia circolare e ciclo delle macerie (60 milioni), Centri di ricerca per l'innovazione (82 milioni).



Lo Spazio della Memoria di Fontecchio (AQ), nella Torre dell'Orologio, è uno dei luoghi più emozionanti e suggestivi in Appennino. Ricorda – poche le altre realtà analoghe esistenti – il terremoto del 2009. Con foto, testi, brani musicali che la sindaca Sabrina Ciancone e la comunità hanno selezionato con una speciale cura. Ricostruire e rigenerare non può prescindere dal ricordo di chi ha dato la vita

DIFFERENZE TRA AGEVOLAZIONI RICHIESTE E DOTAZIONE FINANZIARIA DEI BANDI

BANDO	DOTAZIONE FINANZIARIA	AGEVOLAZIONI RICHIESTE	DIFFERENZA
B1.1 Grandi investimenti - Contr. Sviluppo	€ 80.000.000	€266.535.000	€ -186.535.000
B1.2/B3.3 Medi Investimenti - Ciclo macerie	€110.000.000	€325.613.000	€-215.613.000
B1.3.a Avvio e sviluppo microimprese	€100.000.000	€193.050.000	€ -93.050.000
B1.3.b Progetti innovativi Pmi	€ 58.000.000	€ 49.771.000	€ 8.229.000
B1.3.c Avvio e Sviluppo Pmi	€ 40.000.000	€ 191.146.000	€-151.146.000
B2.1 Imprese turistiche sportive culturali	€ 60.000.000	€ 101.212.000	€ -41.212.000
B2.2 Partenariato pubblico-privato	€ 80.000.000	€ 311.829.000	€ -231.829.000
B2.3 Economia sociale, coop. di comunità	€ 40.000.000	€ 21.883.000	€ 18.117.000
B3.2 Econ. circolare, filiere agroalimentari e ciclo del legno	€ 47.000.000	€ 29.200.000	€ 17.800.000
Totale	€615.000.000	€1.490.271.000	€ -875.271.000

nota: alcuni investimenti interessano più crateri

fonte: rapporto "Laboratorio Appennino" realizzato da Fondazione Symbola

La misura B del Piano Nazionale Complementare si è sviluppata attraverso 11 bandi suddivisi in 3 linee di intervento: il sostegno a investimenti (5 bandi); il supporto a turismo, cultura, sport, inclusione (3 bandi); la valorizzazione ambientale, economia circolare e il ciclo delle macerie (3 bandi). I bandi sono stati tutti pubblicati e sono chiusi eccetto uno (di sostegno alle associazioni agrosilvopastorali) che è ancora da pubblicare.

Ecco nel dettaglio quali sono state le opportunità cui hanno risposto in grande numero le imprese e gli enti.

SOSTEGNO AGLI INVESTIMENTI

INVESTIMENTI DI GRANDE DIMENSIONE, FINANZIATO CON 80 MILIONI, era rivolto al sostegno agli investimenti produttivi di rilevante dimensione finanziaria attraverso la sottoscrizione di un Contratto di Sviluppo, ai quali aggiungere progetti di R&S. Si è rivolto a imprese di qualsiasi dimensione, anche tramite il ricorso al Contratto di Rete.

INVESTIMENTI DI MEDIE DIMENSIONI, FINANZIATO CON 100 MILIONI, è stato pensato per supportare programmi composti da uno o più progetti d'investimento a carattere produttivo, ai quali aggiungere progetti di R&S. Si è rivolto a imprese che promuovono il Contratto di sviluppo ed eventuali altre imprese interessate a realizzare, anche in forma congiunta, progetti di investimento attraverso il Contratto di rete.

AVVIO, CRESCITA E RIENTRO DI MICROIMPRESE FINANZIATO CON 100 MILIONI, è stato ideato per incentivare l'avvio, la crescita o il rientro di microimprese, per sostenere la nuova imprenditorialità. Si è rivolto a imprese da costituire o costituite da non oltre 12 mesi e imprese costituite da più di 12 mesi alla data di presentazione della domanda, in forma individuale o societaria (incluse le cooperative).

INVESTIMENTI INNOVATIVI DELLE PMI, FINANZIATO CON 58 MILIONI, è stato bandito per sostenere i programmi di sviluppo aziendale e incentivare il sistema produttivo dei comuni dei due crateri, anche attraverso consulenze per supportare i processi di innovazione. Si è rivolto a micro, piccole e medie imprese iscritte e attive, alla data della domanda, nel Registro delle imprese e con almeno una sede operativa nei comuni dei crateri.

AVVIO, CRESCITA E RIENTRO DELLE PMI, DISPONE DI 40 MILIONI, si è

rivolto a incentivare la nascita, sviluppo e rilocalizzazione di iniziative di PMI. Riguardava società già costituite con sede operativa nelle aree dei crateri e persone fisiche intenzionate a creare una società.

TURISMO, CULTURA, SPORT E INCLUSIONE

SOSTEGNO A CULTURA, TURISMO, SPORT, FINANZIATO CON 60 MILIONI, è stato pensato per favorire le iniziative imprenditoriali per lo sviluppo e il consolidamento del settore culturale, creativo, turistico e sportivo, e del terzo settore. Si è rivolto a micro, piccole e medie imprese che operano nei territori interessati dai terremoti del 2009 e 2016, nei settori creativo, culturale, turistico e sportivo, incluse le reti di impresa, le imprese sociali, le società e le associazioni sportive dilettantistiche, gli Enti religiosi Civilmente Riconosciuti, nell'ambito degli stessi settori.

PARTENARIATO SPECIALE PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO PUBBLICO, CON 80 MILIONI, si è rivolto a promuovere recupero e valorizzazione del patrimonio pubblico dei comuni dei due crateri, in particolare i beni culturali diffusi, ambientali e del paesaggio. Ha coinvolto enti locali, in forma singola o aggregata, e altri soggetti pubblici con sede nei territori interessati.

INCLUSIONE SOCIALE, COOPERAZIONE E TERZO SETTORE, INTUTTO 40 MILIONI, si è rivolto alla promozione della nascita, consolidamento e crescita di iniziative imprenditoriali da parte di imprese sociali, cooperative di comunità ed enti del terzo settore, per favorire interventi per l'inclusione, l'innovazione sociale e il rilancio abitativo. Ha riguardato enti del Terzo Settore (ETS), cooperative di comunità, start-up innovative a vocazione sociale costituite anche in forma cooperativa, enti non commerciali e organizzazioni non lucrative di utilità sociale (ONLUS), enti iscritti ai registri ADV/APS, agenzie per il lavoro, enti formativi

ed enti religiosi civilmente riconosciuti (art.4, c.3 del CTS).

VALORIZZAZIONE AMBIENTALE, ECONOMIA CIRCOLARE E CICLO DELLE MACERIE

SOSTEGNO ALLA COSTITUZIONE DI ASSOCIAZIONI AGROSILVOPASTORALI, (di prossima pubblicazione) CON 3 MILIONI, promuove la creazione di nuove strutture aggregative per la gestione delle proprietà agrosilvopastorali e la gestione di quelle esistenti con l'intento di superare il fenomeno del frazionamento delle proprietà. È per forme aggregative costituite (o costituende) da soggetti pubblici, privati o collettivi, proprietari o gestori di superfici agrosilvopastorali, comprese le loro associazioni e organizzazioni di categoria/settore.

ECONOMIA CIRCOLARE E FILIERE AGROALIMENTARI HA MESSO A DISPOSIZIONE 47 MILIONI per programmi di investimento finalizzati all'utilizzo razionale, efficace e sostenibile delle produzioni agricole, della selvicoltura, dell'allevamento e delle risorse naturali delle aree interessate, attraverso progetti modulari in grado di attivare, consolidare, modernizzare i processi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti o di movimentazione e stoccaggio. Si è rivolto a imprese raggruppate in Consorzi o Reti di imprese già costituite, che localizzano il loro progetto di investimento all'interno dei Comuni dei crateri.

CICLO DELLE MACERIE, PER 10 MILIONI, è stato pensato per sostenere investimenti sulla trasformazione delle macerie in materie prime e seconde per l'edilizia, la realizzazione di opere edili e stradali e di ripristino ambientale, riducendo il volume da smaltire attivando nuovi processi produttivi locali. È per imprese in forma di società di capitali di qualsiasi dimensione, anche in forma di reti d'impresa, incluse le società cooperative e le società consortili.

riordino e semplificazione

INTERVISTA

di Luca Calzolari

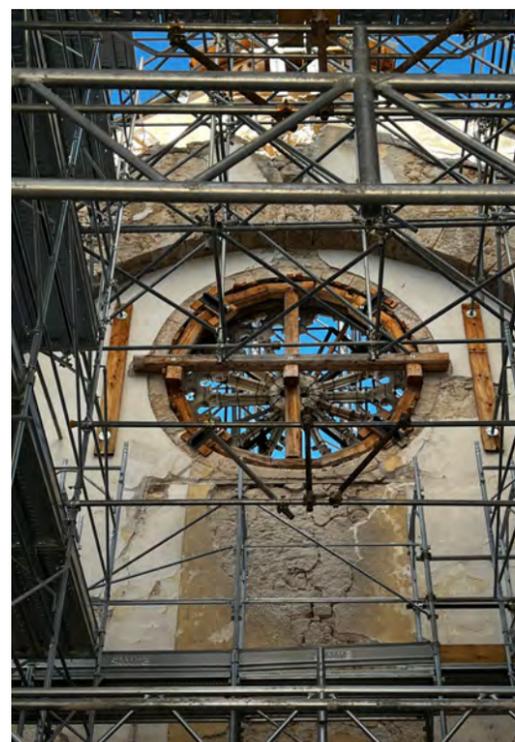
Giovanni Legnini ripercorre l'attività che ha messo in moto sui territori l'opera di ricostruzione. Cooperazione dal basso, semplificazione e responsabilità: tre principi che hanno consentito il riordino della situazione. Oltre 60 vecchie ordinanze sono state riunite in un Testo Unico



Giovanni Legnini



Giovanni Legnini è stato Parlamentare, Sottosegretario, Vicepresidente del CSM, Commissario di Governo per la Ricostruzione, impegnato anche nella messa in sicurezza dell'Isola di Ischia.



COMMISSARIO LEGNINI, QUALI SONO LE ATTIVITÀ PIÙ IMPORTANTI CHE HA REALIZZATO NEL CORSO DEL SUO MANDATO DI COMMISSARIO PER LA RICOSTRUZIONE NELL'AREA DEL SISMA 2016?

«Nel febbraio 2020, dopo tre anni e mezzo, la ricostruzione ancora stentava a partire. Occorrevano norme più adeguate, semplificazione delle procedure, strutture e professionalità capaci di far fronte ad una delle ricostruzioni più difficili, progetti e molte risorse. Ed è così su cui abbiamo lavorato con un'inedita cooperazione tra le istituzioni e con i privati, cittadini, professionisti e imprese».

CI AIUTA A RIPERCORRERE LE TAPPE DEL PERCORSO AFFRONTATO?

«La prima decisione concreta è stata quella di snellire le procedure, introducendo il principio della ricostruzione conforme al preesistente, attribuendo ai tecnici la responsabilità di certificare i progetti, e all'Usr quello di fare i controlli, anche a campione. I tempi per l'approvazione delle richieste di contributo si sono accorciati enormemente, da 583 a una media di 130 giorni. Sono state introdotte tariffe adeguate per i professionisti, maggiorazioni specifiche per la riparazione degli edifici storici, aggiornato il contributo di ricostruzione per adeguarlo ai nuovi prezzi. Si è messo fine alle proroghe continue sulle scadenze, e si è chiuso il capitolo dei danni lievi. Parallelamente si è avviato il lavoro per sbloccare la ricostruzione nei comuni più danneggiati, dove le amministrazioni avevano imboccato la via dei Piani attuativi in una situazione paralizzante che abbiamo sbloccato con i Psr e le ordinanze in deroga».

QUESTO MAXI SFORZO COSA HA PRODOTTO IN TERMINI DI INNOVAZIONE NORMATIVA?

«La revisione e le numerose innovazioni della normativa sono confluite nel Testo Unico della ricostruzione privata, che raccoglie tutte le disposizioni contenute in

oltre sessanta vecchie ordinanze».

IL RISULTATO?

«Sono stati ottenuti dal Governo i fondi necessari per la ricostruzione pubblica e privata, circa 10 miliardi che si aggiungono ai 6 originariamente stanziati, comprensivi di quelli per favorire anche la ripresa economica e sociale dei territori colpiti. Lascio al neo Commissario Guido Castelli, cui auguro buon lavoro, una ricostruzione sulla buona strada. Oggi contiamo 28mila richieste di contributo, oltre la metà di quelle attese, 16mila progetti approvati per 5,3 miliardi concessi, 8 mila cantieri conclusi. Anche sulla ricostruzione pubblica è stato fatto un lavoro molto intenso, ci sono centinaia di cantieri aperti e moltissimi altri ormai pronti ad aprire».

QUANTO È STATO IMPORTANTE IL FONDO SISMA DEL PNC?

«Le esperienze del passato ci insegnano che nei territori complessi come le aree interne, dove è in atto uno spopolamento da lungo tempo, e tanto più quando ci sono state calamità naturali devastanti, un sostegno economico allo sviluppo, insieme alla ricostruzione fisica delle abitazioni e degli immobili produttivi, è indispensabile. Ringrazio ancora il Governo ed il Parlamento che nel 2021 hanno condiviso questa valutazione e messo a disposizione del Centro Italia colpito dai terremoti un miliardo e 780 milioni a questo scopo, finalizzandoli sugli obiettivi della crescita sostenibile, la valorizzazione dell'ambiente e del patrimonio culturale, la rigenerazione dei centri urbani, la crescita delle imprese. Più di 800 sono i progetti pubblici approvati e in via di rapida cantierizzazione».

LE RISPOSTE AI BANDI DEI SOGGETTI PUBBLICI E PRIVATI HANNO CONFERMATO LE SUE ASPETTATIVE?

«L'adesione delle imprese ai bandi che offrivano incentivi sui nuovi investimenti per 615 milioni di euro, così come la

partecipazione dei comuni al bando per la costituzione delle comunità energetiche rinnovabili, è stata molto forte, sicuramente oltre le attese. Sono stati chieste agevolazioni per 2,3 miliardi finalizzate a finanziare oltre 2.500 nuovi progetti di impresa, che purtroppo non potranno essere tutti accolti».

LEI È STATO NOMINATO COMMISSARIO PER ISCHIA DOPO I TERRIBILI EVENTI DI DUE MESI FA. COSA CI DICE QUELLA SITUAZIONE?

«A Ischia si concentrano le maggiori criticità derivanti dalle catastrofi naturali, il terremoto e la frana catastrofica in 5 anni, che si sono aggiunti alla grave complessità del carico urbanistico legittimo e non legittimo. Tutti fenomeni aggravati dall'incuria, dalla cattiva manutenzione e carenza delle infrastrutture. La messa in sicurezza dell'isola è un'opera difficile e molto impegnativa, che presuppone anche scelte importanti, come la delocalizzazione di una parte degli edifici in aree a rischio sismico e idrogeologico, da condividere con le amministrazioni ed i cittadini. Abbiamo iniziato ad intervenire sui gravissimi effetti della frana e dell'alluvione e ad eliminare il rischio residuo con il supporto di eccellenti professionalità e dei migliori centri di ricerca universitari del Paese. Il Piano degli interventi più immediati è già stato varato, per quello complessivo occorreranno ancora 2-3 mesi. Poi serviranno risorse adeguate e la capacità dei privati e del pubblico di ricostruire e rigenerare su un'isola bellissima ma molto fragile. È una grande sfida che stiamo affrontando con un approccio nuovo e mi auguro efficace».

castelli: speranza è ricostruzione

INTERVISTA di Luca Calzolari



Guido Castelli

SENATORE CASTELLI, DA NEO COMMISSARIO QUAL È LA SUA FOTOGRAFIA DELLO STATO DELLA RICOSTRUZIONE NELLE ZONE COLPITE DAL SISMA 2016?

«Ho dovuto confrontarmi con il terremoto da sindaco, poi da assessore regionale e ora da senatore e Commissario. Negli ultimi due anni è stato fatto un lavoro certosino di ridefinizione giuridica, che ha anche restituito fiducia ai cittadini, come dimostrano le 28mila richieste di contributo presentate, oltre il 50% di quelle attese. Ora serve passare dalle norme ai cantieri: a fine 2022 risultavano conclusi circa 8mila cantieri di ricostruzione privata, mentre altri 7mila cantieri erano in corso o autorizzati, ma da diversi mesi i lavori scontano enormi difficoltà. Rispetto al costo complessivo di tutta la ricostruzione sono stati erogati circa il 12% dei fondi. La ricostruzione è una creatura viva. Gli strumenti vanno periodicamente e pazientemente riaccordati, soprattutto perché parliamo di territori interni, che scontano una marginalizzazione rispetto a un modello economico che ha privilegiato contesti urbani più grandi. È il momento, anche attraverso la ricostruzione, di concentrare risorse e idee adatte allo status dei nostri paesi montani, per riparare con attenzione ferite decennali del tessuto economico e sociale senza dissipare il bagaglio naturalistico, culturale e comunitario delle nostre montagne».

QUALI SONO LE COSE PIÙ URGENTI DA AFFRONTARE OGGI?

«Individuare le soluzioni per sbloccare i cantieri della ricostruzione cosiddetta pesante, cioè i danni più gravi, anche intervenendo a livello Parlamentare sul problema del blocco della cessione

dei crediti, che mette a rischio il buon andamento dei lavori e la tenuta delle imprese. Non possiamo permettere che i cittadini, dopo anni di attesa e sofferenza, debbano anche assistere allo stop dei cantieri delle loro case e delle loro attività produttive. E poi c'è da avviare pienamente la ricostruzione pubblica, che nei paesi maggiormente colpiti dell'Appennino centrale spesso rappresenta la cornice in cui si deve necessariamente muovere anche la ricostruzione privata, dato che si tratta spesso di sottoservizi, di vie di collegamento e della sistemazione di dissesti che renderebbero altrimenti infattibili ulteriori interventi».

COSA PREVEDE IL SUO PROGRAMMA DI LAVORO, E, OLTRE LE URGENZE, QUALI SONO LE PRIORITÀ CHE SI È DATO E CHE GUIDERANNO LA SUA ATTIVITÀ?

«La complessità e vastità di questa ricostruzione ci suggerisce di riorganizzare la priorità degli interventi. Ora più che mai scontiamo una carenza di imprese e di professionisti, che si trovano quindi a gestire carichi importanti di lavoro dato che i progetti da presentare sono migliaia. L'esperienza recente ci insegna che si può provare a introdurre principi di programmazione, in modo da intervenire prima sui progetti dei residenti, così che chi ancora vive nelle Soluzioni abitative di emergenza o percepisce il Contributo di autonoma sistemazione, possa tornare a casa. Un'altra priorità è quella di accompagnare le comunità verso un miglioramento delle condizioni di vita e lavoro, sia impostando una ricostruzione che coincida con una fase di rigenerazione, sia sostenendo con risorse adeguate, comprese quelle del Piano nazionale complementare sisma, lo sviluppo dei territori».

IL 18 GENNAIO È ENTRATA IN FUNZIONE LA PIATTAFORMA GEDISI, CHE HA SOSTITUITO IL MUDE. IN CHE MODO IL NUOVO

PORTALE AGEVOLERÀ LE PRATICHE PER LA RICOSTRUZIONE?

«La piattaforma, che per adesso riguarda solo la ricostruzione privata, finalmente raccoglie tutte le informazioni necessarie e prevede una procedura informatica più agevole per consentire ai professionisti e ai cittadini una gestione più semplice e ancora più trasparente delle richieste di contributo. Ogni cambiamento comporta delle difficoltà e delle criticità,

per questo in questa prima fase stiamo ascoltando attentamente i suggerimenti degli operatori per ottimizzare la piattaforma e garantire la massima tempestività nella risoluzione di eventuali problemi, specialmente quelli legati alle liquidazioni. Sono previsti corsi di formazione, webinar e anche un help desk dedicato. Strumenti che ci aiuteranno a ottimizzare la gestione per il successo di questo passaggio».



Castelli ad Arquata del Tronto con un gruppo di Sindaci (foto VeraTV)



ecco come è andata...

I risultati sono stati superiori ad ogni aspettativa: i bandi del programma Next Appennino destinati alle imprese dei territori colpiti dai terremoti del 2009 e del 2016 hanno fatto registrare numeri da record.

Chiusi i primi dieci bandi (degli 11 previsti): mancano 875 milioni

A fronte di 615 milioni di agevolazioni messe a disposizione, tra contributi a fondo perduto e finanziamenti agevolati, sono stati presentati 2.541 nuovi progetti d'investimento da parte delle imprese, per un valore di 2,3 miliardi di euro ed agevolazioni richieste pari a 1,5 miliardi (875 milioni in più rispetto alle risorse disponibili).



✓ i progetti

Tra i progetti presentati, ben 744 riguardano l'avvio di nuove micro e piccole imprese. Le agevolazioni richieste provengono per il 79,3% dal cratere sisma 2016 (60% Marche, 16% Lazio, 14% Abruzzo, 10% Umbria), e per il restante 22,7% dal cratere 2009 dell'Abruzzo.

Per i medi e grandi investimenti da realizzare attraverso i Contratti di sviluppo sono giunti 100 progetti (15 per i progetti da oltre 20 milioni di euro) di investimento per 1,1 miliardi di euro, con la richiesta di agevolazioni per 592 milioni (266,5 per i grandi progetti) a fronte di risorse disponibili pari a 190 milioni. Richieste doppie rispetto alle somme stanziare anche per i bandi riservati all'avvio e lo sviluppo delle micro, piccole e medie imprese, e ai loro investimenti innovativi. A fronte di 198 milioni di agevolazioni le richieste, quasi 2 mila, sono state pari a 433 milioni

(653 milioni di euro l'investimento complessivo previsto). Stessa situazione per il bando che prevede 60 milioni di incentivi per le imprese turistiche, culturali e sportive: sono giunte 205 domande per un investimento complessivo di 132 milioni di euro ed una richiesta di 101 milioni di agevolazioni (rispetto ai 60 stanziati). Per le iniziative di partenariato pubblico-privato, con un bando che stanziava 80 milioni per finanziare interamente i nuovi progetti, le richieste sono state 131, per 311 milioni di incentivi a fronte di 321 milioni di investimento complessivo. Per i due bandi relativi ai progetti per l'economia sociale e le cooperative di comunità, e per l'economia circolare, le filiere agroalimentari ed il ciclo del legno, che prevedono 87 milioni di euro, le richieste sono state invece leggermente inferiori alle disponibilità, pari a 21,8 milioni di euro per il primo bando, e 29,2 milioni per il secondo.



Romano Benini

Docente universitario, esperto Struttura Commissariale 2016 e coordinatore attività rilancio economico e sociale PNC sismi

BANDI DEL PNC SISMA

di **Francesca Corsini**

Romano Benini è il responsabile tecnico del PNRR sisma. A lui abbiamo chiesto un bilancio del successo dei bandi.

SI ASPETTAVA IL RISULTATO CHE SI È OTTENUTO?

«Le premesse c'erano tutte. Abbiamo creato condizioni valide per le imprese. I bandi di sostegno agli investimenti sono stati costruiti per venire incontro alle esigenze del territorio e siamo riusciti a ottenere dalla Commissione Europea il massimo regime di aiuto possibile, che durerà per tutto il 2023».

QUALE LINEA DI FINANZIAMENTO HA AVUTO MAGGIORE SUCCESSO?

«I bandi a sostegno del manifatturiero e del turismo hanno avuto notevole successo e hanno confermato la volontà delle aziende del territorio di investire e di reagire alla crisi. Molto buoni sono stati anche i risultati del bando per il partenariato pubblico-privato e quello per le comunità energetiche, tanto che dovremo definire elenchi che non potranno dare risposta a tutte le domande presentate. Sarebbe opportuno poter integrare le risorse in essere».

COSA CI DICE IL MODELLO DI

INTERVENTO DEI BANDI DEL PNC? QUALI LE PECULIARITÀ?

«I bandi del programma PNC nascono da un lavoro condiviso con le Regioni, ma anche con i Comuni e Uncem. Uno sforzo di lettura delle dinamiche territoriali e della domanda delle imprese. Il nostro modello di intervento ha cercato di definire iniziative vicine e coerenti con le linee della programmazione regionale. Siamo riusciti a collegare le misure per la ricostruzione a interventi che riguardano la rigenerazione urbana, le infrastrutture per lo sviluppo, il sostegno agli investimenti delle imprese e la promozione dei centri di ricerca per l'alta formazione. L'Appennino centrale è stato protagonista di una strategia di investimento pubblico che ha tenuto conto anche delle aree interne e montane e delle loro caratteristiche. Pensiamo davvero di aver messo a punto un intervento esemplare per una nazione che deve restituire centralità alle aree interne e montane e creare le condizioni per lo sviluppo di questi territori».

COSA DEVONO FARE I COMUNI E GLI ENTI LOCALI PER ACCELERARE LA RICOSTRUZIONE?



«In questi mesi i Comuni e gli Enti locali si sono strutturati per avviare i cantieri della ricostruzione. Il rafforzamento delle strutture tecniche va portato avanti per accelerare e completare il processo in corso, nei tempi richiesti. Nei Comuni più piccoli sarà importante sostenere forme aggregative e promuovere iniziative di messa in rete dei servizi e delle infrastrutture e di coprogettazione pubblico-privata».

DI COSA HANNO BISOGNO I TERRITORI PER RIPRENDERE EFFICACEMENTE IL FILO DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE CHE ESISTEVANO PRIMA DEI DUE TERREMOTI?

«Siamo ancora in una fase di crisi dovuta al post-pandemia e alle ripercussioni della crisi Ucraina. Le trasformazioni del cosiddetto Quarto Capitalismo sembrano non coinvolgere ancora tutte le aree del Paese ed escludere quelle più interne e in difficoltà. Si deve reagire con una strategia che, a mio parere, deve prevedere una governance multilivello, capace di coordinare le misure nazionali con la programmazione regionale per lo sviluppo; un regime di aiuto che tenga conto dei livelli di difficoltà del territorio e che colleghi le zone di vantaggio fiscale a un piano di marketing territoriale e promozione di attrazione di investimenti; un collegamento diretto delle risorse spese per digitale, banda larga, trasporti e infrastrutture, alle misure per il rilancio economico e sociale. Servono insomma azioni di sistema, come abbiamo provato a fare con i bandi del PNC. Infine, occorre anche collegare questa azione di Next Appennino, costruita tra il Governo e le quattro regioni dell'Appennino centrale, con la nuova fase della programmazione regionale per lo sviluppo in corso di attivazione. Così davvero si pongono le basi a un nuovo sviluppo».

una scommessa vinta dal basso

Un terremoto come quello del 2016 lascia ferite profonde sul territorio. Alcune di queste sono lente da rimarginare, come denunciano i sindaci del Centro Italia. Luca Santilli, sindaco di Gagliano Aterno (AQ), e Agnese Benedetti, sindaca di di Vallo di Nera (PG) raccontano che per la lotta allo spopolamento non basteranno progetti volenterosi. «Sono le piccole cose che fanno la differenza – dice Benedetti – perché se vogliamo che i giovani comprino casa e si stabiliscano qui, non servono solo scuole e sanità, ma anche banda larga e ricezione televisiva».

Non solo grandi opere, ma anche piccole infrastrutture per il ripopolamento

Altrimenti tutto rimarrà fermo come un bel "presepe vuoto", come dice Antonio Marinangeli, sindaco di Amandola (FM). Altre volte, come nel caso di Camerino (MC), raccontato dal sindaco Roberto Lucarelli, la vecchia città florida ha subito un danneggiamento irreparabile. Per lui, come per Nicola Alemanno di Norcia (PG) e Giorgio Cortellesi di Amatrice (RI), bisogna puntare sulla ricostruzione privata, pubblica e socio-economica. In questo scenario un piano come il PNC (Piano Nazionale Complementare) è stato fondamentale, anche perché ha offerto una nuova visione della ricostruzione. Ma il PNRR a volte è stato pesante per i comuni più piccoli, gravando sulle amministrazioni povere di personale che ora rischiano di perdere fondi preziosi. Ciò che accomuna tutti i sindaci comunque è la certezza che l'ottima opera di Legnini sarà proseguita dal nuovo Commissario Castelli, perché c'è bisogno di soldi, imprese e community manager, ma soprattutto, in questi territori, c'è bisogno di speranza. 📌



Il Presidente Mattarella mai ha fatto mancare la vicinanza alle popolazioni e agli Amministratori dei Comuni dei due "crateri sismici" del 2009 e del 2016. Questa foto ritrae il Capo dello Stato con i bambini, in una Visita a L'Aquila il 6 dicembre 2018 in occasione della Festa della rinascita per la riapertura della Chiesa di Santa Maria del Suffragio. (Foto Quirinale)



Un incontro di Sindaci dei Comuni terremotati a Palazzo Chigi - Foto Filippo Attili, concessa da Palazzo Chigi

La vera rigenerazione
passa attraverso la
coprogettazione con il
coinvolgimento degli
abitanti

«Già quando c'è stato il terremoto del 2009 ero tornato in paese, dove avevo un'associazione con altri ragazzi. Questo ci ha aiutato molto in seguito, perché il terremoto trasforma il tessuto sociale, acuendo il fatalismo endemico. Il PNC in questo scenario ha riempito alcuni vuoti della ricostruzione, rifunzionalizzando immobili ristrutturati. Questo processo però andava accompagnato con la condivisione con le comunità: è necessario coprogettare con i cittadini. Noi avevamo già fatto un percorso progettuale nel 2021, ma per altri

Luca Santilli
Sindaco Gagliano Aterno (AQ)



territori non è stato così. I fondi devono generare economie, posti di lavoro, capitale umano. Ora serve riattivare le comunità, servono scienziati sociali e community manager. Se ora finanziassimo queste progettualità con le cifre del PNRR faremmo la rivoluzione. Servirà poi una legge speciale sulla montagna, soprattutto per i servizi essenziali come scuola e sanità. Non possiamo avere gli stessi parametri di luoghi non marginali. Proprio dove non sembra possibile, occorre generare servizi di qualità».



Adolfo Marinangeli
Sindaco Amandola (FM)

«Dopo aver vissuto il sisma del 2016, sto vivendo il sisma del PNRR – che pur rappresentando una grande opportunità rischia di metterci in difficoltà. Come si fa a lavorare senza personale? Con tempi impossibili da rispettare, rischiamo soluzioni raffazzonate, oppure di perdere fondi fondamentali. Sarebbe una disgrazia. In questa prospettiva il PNC è stato invece molto utile, perché oltre ai fondi necessari ha portato una nuova visione della ricostruzione –

altrimenti saremmo rimasti come tanti bellissimi presepi vuoti. Ricordo che per contrastare la fuga del paese nelle prime fasi dell'emergenza era stato fondamentale l'intervento della Protezione Civile. Ora insieme allo stato di allerta bisogna essere attivi: non dobbiamo smantellare quanto di buono è stato fatto. Di solito si dice: speriamo che torni tutto come prima. Ma in questo caso sarebbe un errore, perché prima c'erano disoccupazione e spopolamento. Quindi dico: speriamo che tutto diventi meglio di prima».

Per restituire valore al
territorio ferito ci vuole
visione e questo è il
grande merito del PNC

Amandola riparte dal nuovo ospedale per i Sibillini e per la Città



Il PNC è una delle
gambe per la ripresa.
Da qui dobbiamo partire
per lasciarci alle spalle
tutto ciò che è stato

Nicola Alemanno
Sindaco Norcia (PG)



«Non è facile amministrare un comune terremotato. Ora stiamo lavorando per non far morire la comunità e il PNC è una delle gambe del tavolo su cui ci stiamo appoggiando. Si tratta di uno strumento che sta dando speranza e fiducia alle aziende. Le altre gambe su cui ci reggiamo sono la gestione dell'emergenza, la gestione della ricostruzione e la ricostituzione del tessuto economico. L'insieme di tutte queste misure sostiene il destino della comunità: molte saranno necessarie per recuperare aree abbandonate, molte

per le aziende, molte per garantire il ritorno al turismo. Questo territorio ha ancora tanto, tantissimo da dare. Ma ora dobbiamo lavorare per riuscire a porre fine alla situazione di emergenza: occorre restituire fiducia e non solo ai privati e al pubblico, decidere cosa sarà delle Soluzioni Abitative di Emergenza, tradurre le istanze in fatti concreti. Sarà fondamentale la continuità sul lavoro che è stato fino ad oggi svolto. Dobbiamo crederci. Guardando in avanti e proseguendo la strada che è stata intrapresa».

Il Presidente Mattarella a Norcia il 22 febbraio 2022



Agnese Benedetti
Sindaco Vallo di Nera (PG)

«Quest'area è molto sismica. Del terremoto del 1979 ho vissuto la ricostruzione; poi c'è stato il 1997; poi il 2016. Li ho affrontati tutti. Ora stiamo sfruttando molti fondi utili, ma ancora non ne vediamo i risultati. E non c'è ripresa vera se non c'è presenza fisica: spesso i nostri territori sono vittime di spopolamento. Le cose più importanti sono la rigenerazione urbana e Next Appennino, che accompagna la rinascita delle aziende. Ma abbiamo un grande problema: per questa mole di impegno serve più personale, o comunque delle

misure che agevolino le aziende. I nostri paesi spesso sono vuoti, pieni solo di seconde case. Dobbiamo ripopolare. Serve che giovani si stabiliscano nel territorio. E per questo abbiamo bisogno di più servizi, come quelli sanitari, ma anche di cose più banali: linea telefonica, banda larga, ricezione televisiva. Sono le piccole cose che fanno la differenza. Ci vuole impegno, ma anche snellimento delle normative. Solo se le istituzioni capiranno cosa significa abitare in montagna riusciranno a generare un vero patto tra montagna e città».

Il programma di aiuto
alle aziende è una delle
pietre miliari per il
rilancio del territorio



A inizio dicembre 2022, a Camerino è stata posata la prima pietra della "Casa amica di Camerino", la struttura di assistenza per anziani che realizza la Croce rossa italiana

Tre gli aspetti su
cui puntiamo: la
ricostruzione privata,
del patrimonio pubblico
e socio-economica

«Nel 2016 ho vissuto da amministratore la prima emergenza. Camerino una volta era una città florida: l'ho vista trasformarsi nel danneggiamento. Allora la Protezione Civile fu fondamentale nella prima accoglienza e nelle strutture emergenziali. Poi ci sono state tutte le misure per ricostruzione, rigenerazione urbana e comunità energetica - i cui risultati devono ancora arrivare. Oggi c'è bisogno di ricostruire il tessuto sociale ed economico. Con il PNC sono arrivate risorse che

Roberto Lucarelli
Sindaco Camerino (MC)



hanno integrato alcune carenze dei finanziamenti, anche se a volte questi fondi sono andati a territori che non erano stati molto danneggiati quanto il nostro: per loro erano fondi aggiuntivi, per noi fondamentali. Ma continueremo a puntare su tre filoni di ricostruzione: privata, pubblica e socio-economica. Chiederemo al nuovo Commissario di investire in progetti concreti e mirati, che portino a ripopolare il nostro territorio. Senza servizi, le nostre bellissime case ristrutturate rimarranno vuote».



Giorgio Cortellesi
Sindaco Amatrice (RI)

«Non è semplice gestire la ricostruzione di una città come Amatrice, una città che venne colpita duramente, e che ancora oggi patisce copiosamente. Il PNC è stato utile, ma gli effetti devono ancora arrivare. Dovremo essere bravi noi a far sì che sia funzionale. E stiamo puntando molto sulle misure sull'energia, quelle sulle rinnovabili, perché la nostra città ha una grossa potenzialità, e i nuovi edifici sono perfetti per i pannelli solari e l'efficientamento energetico. Poi

abbiamo i fondi per la rigenerazione urbana, anche se rimane difficilissimo "rigenerare" una città - soprattutto dopo un evento del genere. Dobbiamo concentrarci sulla ricostruzione morale delle persone, che ancora oggi faticano a uscire dalla condizione mentale di terremotati. In questo quadro, nessuna colpa può essere addossata alle Istituzioni. Niente dipende da loro, anche se servirà stringere i controlli sui cantieri per far rispettare i tempi della ricostruzione, portare a termine i lavori iniziati e non pesare sui privati».

La ricostruzione fisica
non può prescindere
dalla ricostruzione
morale della
popolazione

Il Polo del Gusto di Amatrice, firmato da Stefano Boeri



un laboratorio per l'Appennino

Al fianco di Next Appennino. Ispirato alle tre parole chiave: ricostruire, rigenerare, neopopolare. Next Appennino Lab è l'attività portata avanti dalla Fondazione Symbola per far conoscere progetti e buone pratiche fra quelle messe in campo dal programma per il rilancio economico e sociale delle regioni del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e del 2016. Il bilancio di un viaggio sui territori che guardano con fiducia a un nuovo domani nelle parole di Fabio Renzi

Il teatro di Treia è il luogo cuore del Seminario Estivo e del Festival della Soft Economy promosso da Symbola. Qui, negli ultimi anni, si sono definite molte delle politiche per la rigenerazione dei territori appenninici



Fabio Renzi
segretario generale
Fondazione Symbola

INTERVISTA

di **Maria Chiara Voci**

Al fianco di Next Appennino. La Fondazione Symbola, con il programma Next Appennino Lab, ha contribuito a far conoscere progetti e buone pratiche fra quelle messe in campo dal programma per il rilancio economico e sociale delle regioni del Centro Italia colpite dai terremoti del 2009 e del 2016. Un fitto calendario di incontri, fisici e virtuali. Con l'obiettivo di supportare il rilancio economico e sociale dei territori.

SYMBOLA È STATA TRA I SOGGETTI CHE DA MAGGIORE TEMPO E CON MAGGIOR FORZA SI SONO IMPEGNATI NELLA RICOSTRUZIONE, SIA SUL PIANO ISTITUZIONALE CHE OPERATIVO. QUALE IL BILANCIO DEGLI ULTIMI 5 ANNI?

«Grazie all'attivazione di uno specifico laboratorio, Symbola è riuscita nell'intento di far conoscere - agli enti, istituzioni e realtà sociali e imprenditoriali dei territori interessati - i meccanismi, le criticità e le concrete modalità operative di Next Appennino, fornendo chiavi interpretative e di riferimento coerenti con le strategie e le misure messe in campo».

PERCHÉ IL PNC SISMA RAPPRESENTA UNA SVOLTA NELLA RICOSTRUZIONE E NEGLI INTERVENTI DI RIGENERAZIONE ECONOMICA E SOCIALE NEI DUE CRATERI?

«Perché questo programma, a differenza di altri del passato, ha affiancato al tema della ricostruzione fisica quello della rigenerazione delle comunità. Quando un evento, come un terremoto, sconvolge l'equilibrio di un'area, occorre preoccuparsi non solo della ricomposizione del capitale fisico, ma anche di quello umano e sociale. La strategia deve tenere conto di tutti gli aspetti, in modo integrato».

QUALI SONO STATI I MERITI DEL COMMISSARIO LEGNINI E DELLA SUA STRUTTURA?

«Essere riuscito a semplificare iter e procedure, sbloccando lo stallo in cui ci

si era arenati. Non basta avere le risorse se poi queste non si trasformano in attività concrete. Inoltre, se i tempi di una ricostruzione si allungano troppo, il risultato che ne deriva è la disaffezione nei confronti del territorio e il naturale spopolamento e abbandono dei luoghi.

La ricostruzione deve diventare l'opportunità per un nuovo impegno federativo

La gente si sposta, alla ricerca di opportunità e condizioni di vita migliori.

Con una reazione a catena, che determina un ulteriore rallentamento nella realizzazione delle opere di ripristino e lo spostamento altrove della ricchezza».

IL LAVORO AVVIATO CON NEXT APPENNINO LAB PROSEGUIRÀ?

«Il fatto di aver usato la parola lab, cioè laboratorio, è perché con questa azione abbiamo inteso creare un vero e proprio raggruppamento federativo fra tutti i soggetti che a vario titolo operano nelle aree interne del nostro Paese.

Ricostruire, rigenerare, ripopolare, mettere in sicurezza sono le parole chiave per tutte le montagne italiane».

Oltre 30 anni fa lei, Ermete Realacci e altri amici lanciavate APE.

PARCO D'EUROPA. È ANCORA ATTUALE?

«L'Ape resta la matrice di tutta questa riflessione. All'epoca ci si è resi conto

del cambiamento della geografia dell'Appennino e da questa presa di coscienza ne è nata una nuova esigenza di riconoscimento e tutela di questo territorio, che è il più grande parco d'Italia, secondo logiche capaci di tenere insieme aspetti sociali, ambientali ed economici. Si parlava già di ESG, anche se l'acronimo non era ancora conosciuto. In questo solco,

Next Appennino Lab è una delle azioni per guardare avanti».

Per aree fragili e geograficamente connotate, come quelle dell'Appennino, il tema delle infrastrutture di connessione non è semplice né scontato. Al punto che, anche prima degli eventi sismici, questi territori risultavano essere tra le zone meno connesse del Paese. Eppure, lavorare per una migliore connessione significa colmare un gap importante. Per questo, il programma Next Appennino trasforma una debolezza in opportunità e punta a rafforzare le infrastrutture esistenti, così come di implementarne di nuove, dove possibile, sfruttando le potenzialità della banda larga e ultralarga, per consentire una più veloce navigazione su internet. Inoltre, per aumentare la sicurezza e la prevenzione nei luoghi considerati più a rischio saranno adottate nuove strumentazioni digitali e un sistema telematico di monitoraggio sismico e di raccolta dati.

Le ambiziose connessioni digitali in programma serviranno a ridurre l'isolamento delle aree interne

Questo sforzo – che vale 167,3 milioni – permetterà di accrescere in maniera significativa l'attrattività, la sostenibilità e l'accessibilità delle aree interne, rimuovendo le barriere materiali e immateriali che ne impediscono la piena fruizione da parte di cittadini e turisti. In particolare, le misure previste sono tre e si propongono altrettanti obiettivi pratici.

1 POTENZIARE GLI IMPIANTI DI BASE E INTEGRARE NUOVE INFRASTRUTTURE A BANDA LARGA E ULTRA LARGA. Questa azione è già in corso di realizzazione sul territorio con altri fondi. Attraverso la installazione di un network di oltre 20 mila punti wi-fi si punta a



garantire una connessione rapida a cittadini, imprese e amministrazioni pubbliche. L'intervento, complementare alle altre misure già adottate dai singoli Comuni, prevede l'adozione di sistemi di gestione dei servizi, grazie alle nuove tecnologie dell'IoT, l'internet delle cose, e dei sistemi blockchain.

2 REALIZZARE UN LABORATORIO INTELLIGENTE DI ULTIMA GENERAZIONE

PER LA SICUREZZA E LA PREVENZIONE
Per dare corpo a questo obiettivo è prevista l'installazione di una maxi-rete composta da 17 mila sensori, collegati a edifici, infrastrutture strategiche e immobili pubblici, in via di ricostruzione, in grado di rilevare e comunicare, in tempo reale, informazioni utili per il monitoraggio sismico e della mobilità, per il

tracciamento delle macerie, per la misurazione della qualità dell'aria e delle acque. I dati, registrati dai sensori, saranno trasmessi ai sistemi telematici in gestione alle autorità competenti e alle amministrazioni locali.

3 CREARE UN SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE TELEMATICO (SIT)
Nel Sit dovranno confluire tutte le rilevazioni registrate dai sensori del

laboratorio digitale. Parliamo di una grande piattaforma telematica territoriale, che può svolgere una funzione strategica anche nell'ambito delle attività di programmazione. In particolare, questo sistema tecnologico servirà a mettere a punto le banche dati già esistenti anche e non solo a vantaggio di partite come l'aumento del monitoraggio dei luoghi e della sicurezza dei territori.▲

Non c'è digitalizzazione, non ci sono reti in Appennino (come nelle Alpi) e nelle aree colpite dal sisma e dunque fragili, senza puntare sul Capitale Umano. Ha sempre agito su questo patto tra territori e imprese la Fondazione Garrone. Con diverse edizioni di RestartApp ha permesso a giovani imprenditori di credere e restare in Appennino. Un modello di formazione, di azione, di innovazione. Che crea rete e grazie alle reti è a prova di futuros

nuove comunità per l'autoconsumo



Legambiente, Uncem e moltissimi Sindaci hanno chiesto nel corso del 2022 al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di avviare di sbloccare i decreti attuativi sulle Comunità energetiche rinnovabili e solidali

L'obiettivo è concatenare le buone pratiche per la ricostruzione degli edifici con la necessità, fondamentale e imprescindibile soprattutto in tempi di crisi ambientale ed energetica, di ridurre sensibilmente il consumo di energia da fonti non rinnovabili, per promuovere pratiche più sostenibili.

Recuperare immobili senza dimenticare la sfida dei consumi. Un bando ah hoc per le comunità energetiche

Con questo preciso scopo, la macro misura A di Next Appennino ha destinato 234,6 milioni di euro a un'azione congiunta sia di recupero degli immobili che di efficientamento energetico degli stessi. Gli interventi in campo sono di tre tipologie. Quella più rilevante, perchè impatta sia sul patrimonio pubblico che privato, riguarda la creazione di impianti per la produzione di energia pulita e sistemi centralizzati di distribuzione e condivisione intelligente di energia e/o calore da fonti rinnovabili. A tal proposito, è stato pubblicato un bando da 68 milioni di euro destinati a soggetti pubblici o privati che progettano e realizzano i nuovi impianti. Il bando, redatto con il supporto tecnico e le attività di indagine del GSE (Gestore del Servizio Elettrico Nazionale), si è rivolto alla copertura totale o parziale delle spese di investimento per la realizzazione degli impianti, inclusi i costi connessi agli studi di fattibilità. Le domande potevano essere presentate entro il 21 novembre. ▲

✓ **le novità del governo**

La misura in campo sui territori dei crateri si incrocia con le importanti novità che sono arrivate, a fine dello scorso anno, dal Governo. In particolare, il ministro per l'Ambiente Gilberto Pichetto si è speso perchè i 2,2 miliardi della misura PNRR sulle Comunità Energetiche possano essere concessi a fondo perduto, senza restituzione. In questo modo, l'Italia è riuscita a ottenere dalla Commissione Europea la via libera all'utilizzo della misura nella modalità a fondo perduto anziché del prestito. «Si tratta di un grande risultato – ha spiegato il ministro – reso possibile dal dialogo e dal confronto, che ha consentito al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica di recepire gli input arrivati in questo senso dalle numerose parti interessate alle comunità energetiche pronte a essere attivate su tutto il territorio nazionale». ▲

✓ **le altre tipologie di intervento**

Le altre tipologie di intervento della macro-misura riguardano il recupero, la ristrutturazione e la rifunzionalizzazione di circa 138 immobili pubblici, individuati nelle quattro regioni interessate dai terremoti del 2009 e 2016 per un investimento complessivo di oltre 106 milioni. Una seconda azione è, infine, rivolta alla realizzazione, nel comune di L'Aquila, del Centro Nazionale del Servizio Civile Universale, grazie al recupero di una parte degli edifici temporanei del cratere 2009 (progetto C.A.S.E.) e di altri edifici pubblici. Questo Centro è, in particolare, destinato ad accogliere 2.500 volontari, formati per rispondere ai bisogni della comunità sul territorio. ▲

la qualità che rigenera

Una crisi può generare nuove opportunità per un territorio. A patto che si investa sulla qualità di ciò che viene rigenerato. Nelle riflessioni, rilasciate in diversi contesti, di due architetti che hanno operato e operano sul tema della ricostruzione in Italia, il monito a utilizzare l'architettura e l'urbanistica come motori per generare nuova identità e nuovi valori



Stefano Boeri
Architetto



Mario Cucinella
Architetto

LA QUALITÀ DEL COSTRUITO PER LA RIGENERAZIONE DEI TERRITORI COLPITI DAL SISMA È UNA NUOVA OPPORTUNITÀ O UN RITORNO AL PASSATO?

Il terremoto è un mostro che distrugge in pochi secondi secoli di vita. E non è una presenza di cui possiamo sperare di fare a meno. È una guerra atroce che racconta anche dei nostri errori. La normativa antisismica degli anni Ottanta era completamente sbagliata e molti edifici erano carenti. Voltare pagina significa ricostruire sanando quegli errori.

Nella ricostruzione post-sisma il punto da porre non è mai il "come era... dove era." Questo è il passato. Il vero focus su cui concentrarsi è il "come sarà". Dobbiamo trasformare le crisi in opportunità per migliorare i territori di partenza. Non per fare quello che c'era, perché non è detto che quello che c'era fosse bello. Con lo sguardo rivolto alla qualità.

QUANTO CONTA LA QUALITÀ ARCHITETTONICA NELLA SFIDA PER RIMETTERE IN PIEDI UN TERRITORIO, LE FAMIGLIE E LE IMPRESE?

Progetti di valore, quali la Casa Futuro di Amatrice, svolgono un ruolo fondamentale nella ricostruzione. Grazie al loro formidabile valore sociale e rigenerativo di un'economia e di un percorso formativo finiscono per essere assunti come modelli di ripartenza per un intero Paese.

L'Italia ha bisogno assolutamente di buona architettura perché ce n'è troppa poca. Che si faccia una ricostruzione temporanea o permanente, la qualità va inseguita. Anche se le strutture non resteranno per sempre, devono essere di qualità. Si può fare edilizia temporanea di alto livello.

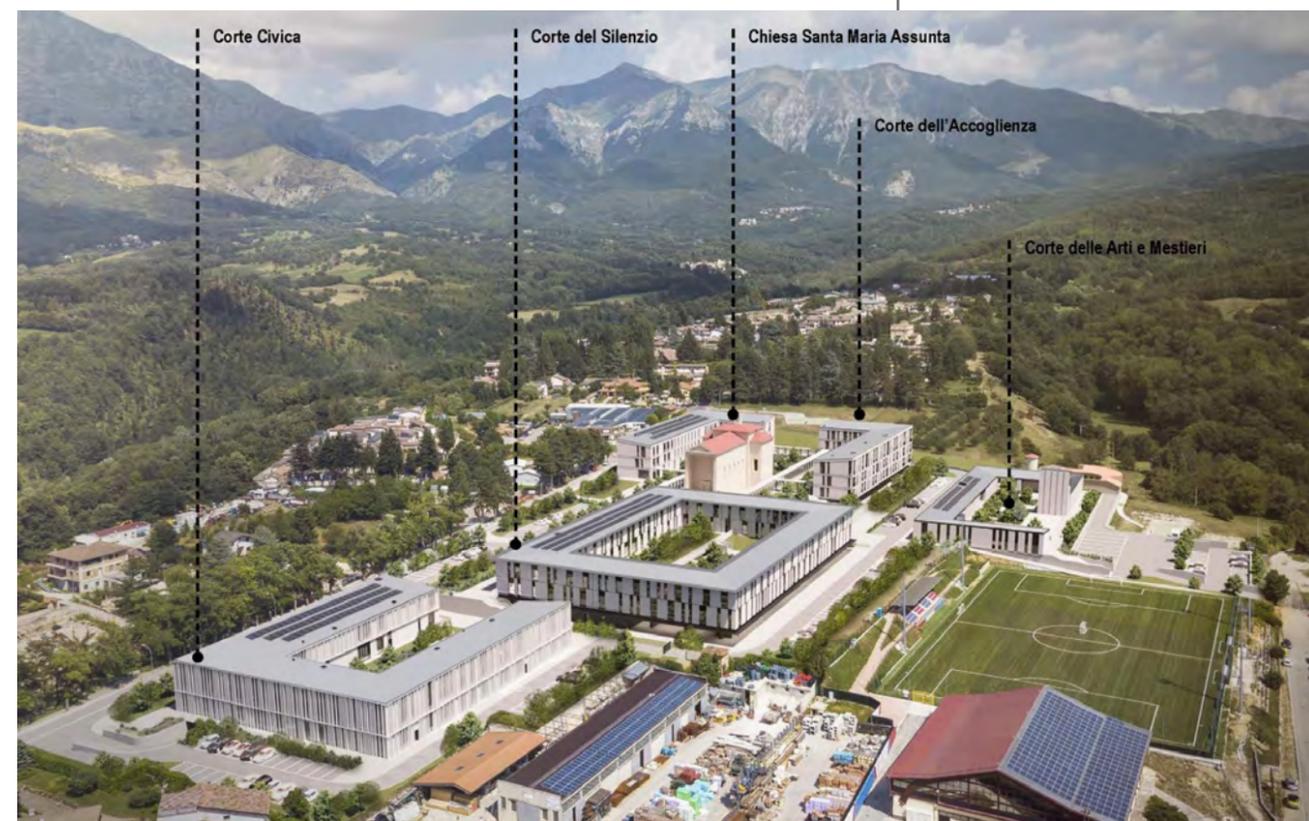
QUALE PUÒ ESSERE UN CONSIGLIO DA DARE AI COMUNI E AGLI ENTI LOCALI CHE DEVONO, NON SOLO NELLE AREE DEI CRATERI, PROGETTARE INTERVENTI PUBBLICI?

La ricostruzione nei territori del Cratere non può prescindere da una visione unitaria del tutto. L'area va vista come un unicum, un arcipelago di centri urbani che condividono una antica vicenda di scambi e flussi legati alla geografia, alla mobilità, alla storia stessa del nostro Paese. Senza questa consapevolezza, la ricostruzione rischia di essere la somma di azioni indipendenti e incoerenti. ▲

L'architettura, soprattutto quella pubblica, come accade per la ricostruzione di una scuola, svolge una funzione di assicurazione per il territorio e può diventare un terzo educatore per i giovani. Abbiamo il dovere di fare le scuole belle perché lì crescono gli adulti di domani. Un'architettura di qualità dice agli studenti che ci stiamo prendendo cura di loro, ci stiamo occupando del loro futuro. ▲

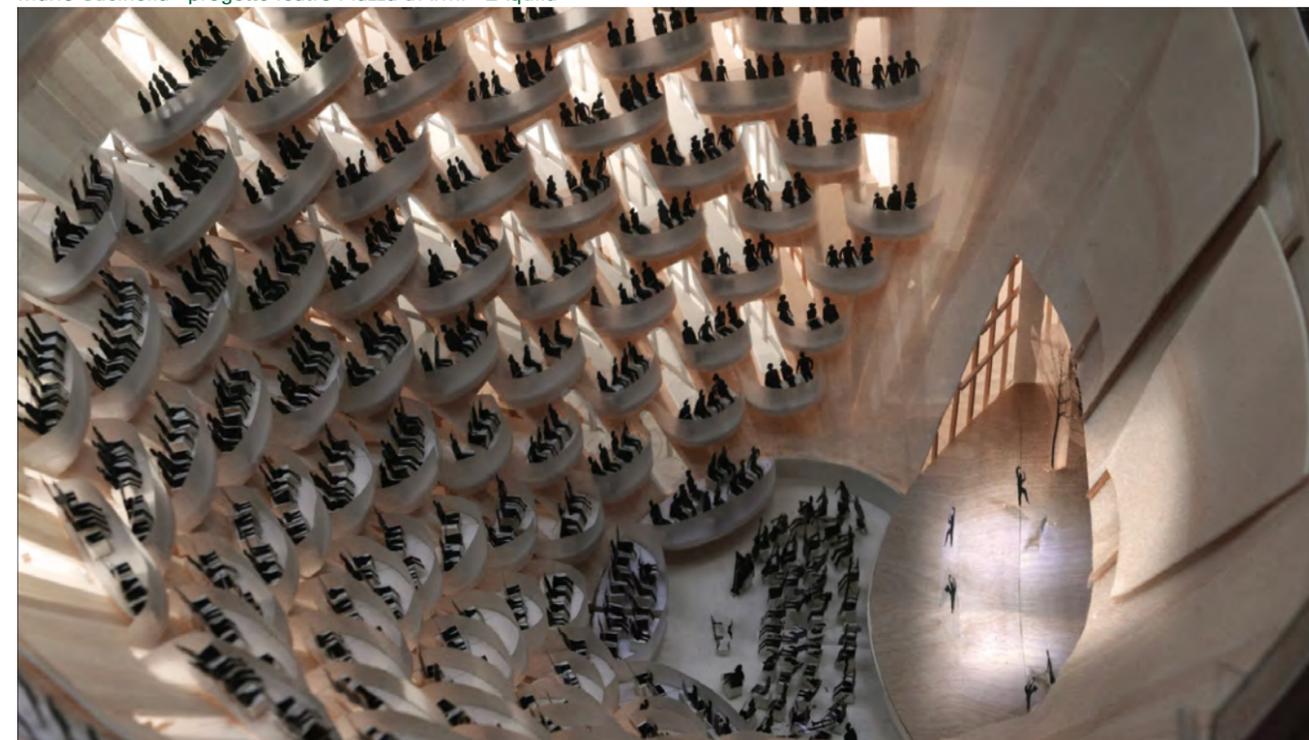
DUE PARERI A CONFRONTO

di **Maria Chiara Voci**



Stefano Boeri - progetto Casa Futuro - Amatrice

Mario Cucinella - progetto Teatro Piazza d'Armi - L'Aquila



la forza delle comunità

Il terremoto è di per sé una tragedia, ma i cittadini hanno reagito in modo straordinario.

Sarà che la gente di montagna, non essendo abituata a lamentarsi, si è subito rimboccata le maniche.

Le Fondazioni del territorio spiegano perchè la ricostruzione è un processo che nasce e si concretizza a partire dal basso, attraverso il coinvolgimento dei cittadini e degli enti locali che operano sui territori e che a quei territori legati

La nuova Simonelli da Belforte del Chienti esporta in tutto il mondo innovazione. Macchine del caffè che sono un concentrato di tecnologia e capitale umano. Così per il Gruppo Lube Cucine, con sede a Treia. È l'Appennino che produce, la manifattura che è storia e futuro (foto a lato)

La risposta ai bandi è stata straordinaria, segno di una vivacità che riguarda tutti i settori economici



INTERVISTA

di Gianluca Testa



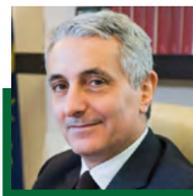
Gian Mario Spacca
Fondazione Merloni

«La gente del centro Italia conosce bene la tragedia del terremoto così come conosce il significato (e il peso) della ricostruzione». Gian Mario Spacca è il vicepresidente della Fondazione Aristide Merloni, nata negli anni '60 del secolo scorso per favorire lo sviluppo delle attività imprenditoriali marchigiane. Spacca è stato anche presidente della Regione Marche per un decennio. Un'esperienza che gli permette di confrontare passato e presente. «Alla fine degli anni Novanta il rapporto diretto tra comunità e territori ha portato a una ricostruzione più veloce: la Regione definiva la cornice normativa e gli indirizzi che poi venivano recepiti dai sindaci. Oggi, grazie soprattutto al lavoro svolto dal Commissario Giovanni Legnini si è recuperato il rapporto con i soggetti intermedi». Ovvero fondazioni, associazioni, enti locali e categorie economiche. «Tutto questo ha prodotto miglioramenti». La principale forza propulsiva è sempre e comunque rappresentata dai cittadini e dalle comunità che, secondo Spacca, «hanno ripetutamente cercato risposte e soluzioni per restare connessi con il loro territorio e con l'ambiente. Tra l'altro nel misurare lo sviluppo e la nascita di nuove imprese abbiamo paradossalmente registrato una capacità superiore delle aree interne rispetto alla media regionale». E il primo atto concreto di rinascita è proprio da cercare nella rete di connettività digitale. Sui territori montanti è già una realtà. «Non solo banda larga e ultra-larga. Stiamo studiando anche l'ipotesi della connettività satellitare. Sull'Appennino ci sono già esperienze simili» spiega il vicepresidente della Fondazione Merloni. «La sfida è appena iniziata. Se sostenuta con ulteriori investimenti sulla connettività assisteremo non solo alla

rinascita delle aree interne terremotate, ma anche di tutto l'Appennino». Di fronte alle risorse messe a disposizione dal programma "Next Appennino" per il rilancio economico delle aree colpite dai sismi del 2009 e del 2016, la Fondazione Merloni ha indirizzato i soggetti economici verso i bandi, ancora in fase di assegnazione. I risultati? «Straordinari», confessa Gian Mario Spacca. «C'è un over-booking in ogni settore, a cominciare dal manifatturiero. Le uniche risposte inferiori alle attese sono arrivate dagli ambiti turistici e ambientali». E poi ci sono i progetti innovativi che la Fondazione Merloni ha lanciato e sostenuto nel tempo grazie a preziose collaborazioni come quelle con Ericsson, Fondazione Vodafone e Fondazione Garrone. «Tutti i progetti sopravvivono anche a distanza di sette anni – spiega Spacca – e dimostrano come sia possibile trasformare l'organizzazione economica di questi territori col contributo di conoscenze digitali». Tra questi ricordiamo il progetto

**I cittadini e il loro
attaccamento al
territorio sono la prima
forza propulsiva per la
ricostruzione**

“Save the Apps” per la diffusione della cultura digitale e dell'economia della condivisione, la realizzazione del portale bestoftheapps.it (che raccoglie centinaia di piccoli imprenditori di Marche, Umbria e Abruzzo), il progetto di telemedicina a San Ginesio, i laboratori per la coltivazione di precisione, “Apennines Discovery” (30 percorsi che attraversano monasteri e abbazie), la formazione di giovani sul digital marketing, l'incubare di start-up e la mappa digitale per la sicurezza dei territori. ▲



Gaetano Quagliariello
Fondazione
Magna Carta

Se c'è qualcosa di cui Gaetano Quagliariello va fiero è di essere riuscito a coinvolgere gli enti locali, facilitando così il processo di ricostruzione post-sismica grazie all'azione sussidiaria svolta dalla Fondazione Magna Carta, che presiede e che ha contribuito a istituire. Il bisogno era concreto,

Il ruolo delle fondazioni è stato fondamentale per tradurre le opportunità in azioni

il tempo a disposizione scarso. Obiettivo: favorire l'assegnazione delle risorse complementari tramite bandi. «La disponibilità delle risorse è avvenuta in estate e la scadenza per la presentazione dei progetti era fine anno. C'era il rischio che questi fondi non fossero impegnati» spiega Quagliariello. «La Fondazione ha aiutato la struttura commissariale su due fronti: pubblicizzare il fondo, rivolgendosi soprattutto a enti locali e imprenditori, e aprendo sportelli per agevolare la compilazione delle domande». La risposta è stata immediata, tant'è che i fondi richiesti sono circa cinque volte superiori alla cifra disponibile. «In questo modo sarà possibile fare uno screening sul merito scegliendo le proposte migliori» prosegue Quagliariello, secondo il quale la buona pratica, in tutto questo processo, ha proprio a che fare col coinvolgimento degli enti locali, giudicato «fondamentale». Perché al loro interno «non hanno strutture in grado di far fronte alle

opportunità che si presentano», spiega il presidente della Fondazione Magna Carta. «Un ragionamento che vale per il Pnrr, ma anche per il fondo complementare. Di fatto abbiamo colmato un deficit strutturale». Questo è un tema che Gaetano Quagliariello, ex senatore ed ex ministro per le riforme costituzionali, conosce bene. «La Fondazione risponde a un'esigenza di modernizzazione della politica» ci dice. Cosa significa? «Semplice. Come molte attività umane, negli ultimi decenni è cambiata anche la politica» risponde il presidente. «I partiti si sono fortemente indeboliti. Il ruolo di studio e approfondimento che svolgevano, be', ora non lo svolgono più. Inoltre il personale politico difficilmente riesce a sommare su di sé il compito della riflessione e quello della rappresentazione esterna». Ed è qua che intervengono enti come la

Il coinvolgimento degli enti locali è stata la chiave di volta che ha spinto la risposta di successo ai bandi

Fondazione Magna Carta. «C'è bisogno di agenzie capaci di elaborare pensieri e proposte. Nelle democrazie moderne queste fondazioni svolgono un ruolo fondamentale». Tra i compiti della Fondazione presieduta da Quagliariello ci sono la ricerca, la formazione e la divulgazione. Tutte azioni utili a favorire il dibattito, la socializzazione, il confronto e le decisioni. «Abbiamo accompagnato il processo di ricostruzione e con le



Gaetano Quagliariello ha scritto per Rubbettino il libro "La società calda". Titolo e immagine in copertina sono evocativi e pienamente in relazione con i temi del PNC sisma

nostre proposte l'abbiamo migliorato» ricorda Quagliariello. «Abbiamo inoltre lavorato affinché il tema fosse ben presente nell'agenda nazionale e le nostre ricerche sono state utili ai parlamentari per le riflessioni sul Pnrr. Ma abbiamo anche potenziato e stimolato gli interventi che partono dal basso e che vengono dai territori. A partire dalle aree interne,

i cui problemi non nascono solo a conseguenza del terremoto, ma sono vecchi di secoli». E nel dir questo, Quagliariello cita il libro "Le vie della neve" del Procuratore di Frosinone Antonio Guerriero, nel quale si individuano i cambiamenti climatici di 500 anni fa come l'origine del mutamento delle aree interne. «Se a questo elemento si aggiungono

la crisi demografica e i terremoti, possiamo ben comprendere che il problema è epocale» conclude Quagliariello. «Il problema è trasversale. Non c'è soltanto la questione dell'abbandono, ma anche l'impatto dal punto di vista sociologico, economico e di sicurezza. Anche questa è una questione politica». ▲

Periodico dell'Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani (UNCEN)
Presidente Marco Bussone



Numero speciale della Rivista realizzato grazie al contributo e ai contenuti del Progetto Fondazioni 2022E039INV per l'Accompagnamento dei Comuni nella partecipazione ai bandi del "PNC Sisma", "Next Appennino - Fondo Complementare Sisma 2009-2016" nel quadro delle Green Communities e per l'aumento della capacità amministrativa, Progetto promosso dal Commissario Straordinario Sisma 2016

next appennino

Fondo complementare aree sisma 2009-2016

DIRETTORE RESPONSABILE

Marco Bussone
bussonemarco@gmail.com

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
spaziinclusi

IDEAZIONE E REALIZZAZIONE
COORDINATORE EDITORIALE

Maria Chiara Voci
011.8107989 mariachiara.voci@spazi-inclusi.it

HANNO COLLABORATO

Luca Calzolari, Francesca Corsini, Giovanni Pepparello, Gianluca Testa

ART DIRECTOR

Elena Zoccarato
ezoccaratowork@gmail.com

FOTO DI COPERTINA

Shutterstock

EDITORE

UNCEN Unione nazionale Comuni, Comunità ed Enti montani
Via Palestro 30 - 00185 ROMA
uncem.nazionale@uncem.net
www.uncem.it

Reg. Trib. Roma n.562/96

È vietata la pubblicazione anche parziale di testi, documenti e fotografie. La responsabilità dei testi e delle immagini pubblicate è imputabile ai soli autori.

next appennino

Fondo complementare aree sisma 2009-2016



NextAppennino è un progetto elaborato per le aree dell'**Appennino Centrale** interessate dai **terremoti del 2009 e del 2016**, dalle **Strutture di Governo per la Ricostruzione post sisma**, insieme alle **Regioni** e ai **Comuni** coinvolti.

L'intento è quello di accompagnare la ricostruzione fisica dei territori danneggiati dai terremoti con risorse dedicate, per offrire nuove opportunità di sviluppo alle comunità locali, alle imprese, alle amministrazioni pubbliche, nel segno della transizione ecologica e digitale e della prevenzione dei rischi, valorizzando l'ambiente e i beni culturali, per dare all'Appennino Centrale una nuova prospettiva di popolamento e di crescita economica.

Si tratta di una opportunità per i **183 Comuni** di **Abruzzo, Lazio, Marche, Umbria** compresi nei due "crateri" del 2009 e del 2016, i cui territori coprono un'area vastissima nel cuore del Centro Italia, culla di inestimabili beni storici, artistici, culturali e di bellezze naturali straordinarie.

NextAppennino è stato pensato, voluto e realizzato per guardare al futuro di questi territori, mettendo a loro disposizione **1 miliardo e 780 milioni di euro**, stanziati dal «Fondo complementare nazionale» che affianca il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, e che di fatto rappresenta l'unico programma a carattere territoriale del PNRR.